

**II B**  
**a.s. 2013-2014**

# **I racconti della Seconda B**

**Due racconti da paura!**

## **Indice generale**

|  |   |
|--|---|
| IL CASTELLO DI JOHN LAWBRICK.....                          | 3 |
| I capitolo (Noemi Cacciapuoti).....                        | 4 |
| II capitolo (Luca D'Aquino).....                           | 4 |
| III capitolo (Alessandro Gurrieri).....                    | 4 |
| IV capitolo (Giada Sassatelli).....                        | 5 |
| LA SEDUTA SPIRITICA.....                                   | 7 |
| Parte 1 - La vecchia leggenda (Alessandro Baschieri) ..... | 8 |
| Parte 2 - Voci misteriose (Oana Donisa).....               | 8 |
| Parte 3 - La fabbrica abbandonata (Franco Chiarelli).....  | 8 |
| Capitolo 4 - Evento inspiegabile (Sabrina Veronesi).....   | 9 |

# IL CASTELLO DI JOHN LAWBRICK

Gruppo: LOL

Componenti: Noemi Cacciapuoti, Giada Sassatelli,  
Luca D'Aquino e Alessandro Gurrieri



## **I capitolo (Noemi Cacciapuoti)**

Era finita la scuola. Edward aveva deciso di passare le vacanze nel castello abbandonato di Glamis in Scozia. Il viaggio da Londra per arrivare in quel luogo della Scozia, durò circa due ore e trenta. Edward si ritrovò davanti al castello con attorno alberi secchi e piante grigiastre. Il castello non era molto accogliente, l'ambiente era scarno e tutto era deserto.

Entrò e accese la lanterna, non c'era nemmeno l'illuminazione elettrica... vide una grande sala ricca di quadri. Il castello era immenso, metteva quasi paura. Al primo piano vide la cucina, con mobili di legno ammuffito. Per cucinare c'era un grande forno a legna che comunicava in parte con il salotto.

Salì al piano superiore e vi trovò una stanza, era chiusa a chiave; la porta era in legno di mogano e si intuiva dalla polvere sul pomello che era vecchia e non aperta da tempo: "Uno sgabuzzino..." pensò Edward. Mentre stava per distogliere lo sguardo dalla porta, si accorse di un piccolo pezzo di vetro rotto infilato sotto la porta. "Sarà un frammento di specchio" borbottò tra sé e sé il ragazzo. Edward non diede tanta importanza a quel pezzo di vetro, dato che il castello non era pulito da svariati anni.

Notò una scala che era divisa in due parti: dalla parte destra della scala c'erano tre camere da letto, una più inquietante e lercia dell'altra; sopra ogni porta era inciso un nome, erano poco comprensibili, ma Edward intuì che erano nomi maschili. Alla sinistra della vecchia scala vi erano due bagni, con mobili impolverati, macchiati e rovinati, molto probabilmente da topi.

## **II capitolo (Luca D'Aquino)**

Il giorno seguente Edward, mentre stava studiando, trovò un giornale risalente ai primi del '900; questo giornale era in realtà solo un foglio vecchio e stropicciato che riportava alcune notizie di quei giorni. Edward fu colpito in particolare da un articolo di cronaca nera: "Il signor Lawbrick ha ucciso tre bambini ed è stato messo in galera. Dopo tre giorni di isolamento si è ucciso".

Mentre continuava a pensare a quell'articolo, Edward venne attratto da un quadro che rappresentava un uomo. Quest'uomo assomigliava molto al Lawbrick di cui aveva appena letto e, confrontando la foto nel giornale e quella nel ritratto, ebbe conferma che si trattava della stessa persona. Edward aveva continuato a leggere il giornale e, scoccata la mezzanotte, era ancora sveglio, non riusciva a smettere di pensare a quello che aveva fatto Lawbrick, era una cosa terribile. S'immaginò la scena migliaia di volte. Poi, verso l'una, si addormentò.

## **III capitolo (Alessandro Gurrieri)**

Erano circa le 10 di mattina. Come era solito fare, si preparò una tazza di tè inglese. Si sedette sul divanetto coperto da un vecchio lenzuolo e, sorseggiando il suo gustoso tè, lesse un libro sulla geografia della Scozia.

Quando il libro iniziò a diventare stancante, a Edward cadde l'occhio sulla parete in cui avrebbe dovuto esserci stato il quadro del signor Lawbrick...ma non c'era più.

In preda ad una strana inquietudine, si incamminò su per le scale, come se fosse possibile trovare una spiegazione; sentì un sibilo dietro di sé. Si voltò di scatto. Niente. Continuò a camminare, ora più velocemente, per la paura, ora più lentamente, per via d'un rumore. Soltanto un topo. Tre porte. Quale scegliere? Edward aprì la prima. Niente. Aprì la seconda. Soltanto un vecchio pianoforte. Infine aprì la terza: gli si pararono davanti tre bambini, alti più o meno un metro e trenta. Avranno avuto al massimo cinque anni. Colto di sorpresa urlò e, con voce tremante domandò ai bambini "Ch...Chi siete?". Dissero i loro nomi: "Tim, Johnny e Luke". Luke, con voce lugubre, prese la parola chiedendo ad Edward: "Vuoi sentire una storia?".

Edward non aveva mai avuto così tanta paura. Non capita tutti i giorni di incontrare tre bambini che somigliano a cadaveri, da soli, in un vecchio castello abbandonato da tempo.

"Una volta, in questo castello, abitavano tre ragazzini con il padre e la madre. Una famiglia felice, se non fosse stato per il vizio del padre... l'ubriacarsi. Un giorno, il padre dei tre ragazzi bevve troppo. Non la solita sbornia. Quella volta andò giù di testa." "E cosa accadde dopo?", chiese con aria preoccupata Edward. "Prima di tutto iniziò ad urlare alla moglie parole senza alcun senso, come se qualcun altro lo stesse costringendo a parlare in quel modo. Subito dopo cambiò espressione. Il suo viso divenne bianco, prese un tagliacarte appuntito poggiato sul tavolo e, dopo aver squarciato la gola alla moglie, si avvicinò ai tre figli, li immobilizzò e li uccise squarciando loro la schiena...". Dopo un attimo di silenzio Tim incalzò Edward: "Vuoi sapere il nome del padre?... John... John Lawbrick".

A Edward salì un brivido lungo la schiena, un rivolo di sudore gli accarezzò la guancia, sfiorandogli le labbra. I bambini si voltarono ed Edward, vedendo i grandi squarci, prodotti sicuramente da una lama, svenne.

#### **IV capitolo (Giada Sassatelli)**

Edward si svegliò, sgranò gli occhi, cercò di orientarsi e si ritrovò sul letto.

Mentre si avviava verso la finestra della stanza, il pavimento freddo scricchiolava, si poteva sentire il vento che attraversava la finestra. Era tutto buio, affacciandosi alla finestra notò che era ancora piena notte. Quella notte lo inquietava, sentiva il freddo gelare dentro di sé. Tornò a letto, si mise sotto le coperte e, rannicchiandosi, cercò di riprendere sonno. Niente.

Si rialzò dal letto e decise di andare a fare quattro passi, magari dopo sarebbe riuscito a dormire. Avviandosi verso il corridoio sentì dei suoni sinistri, inquietanti, terrificanti. Pian piano questi rumori si fecero sempre più vicini, finché ebbe la sensazione di averli dietro le spalle. Edward venne preso dal panico, si guardava intorno

continuamente, cominciò a scorgere ombre, dal soffitto e dal pavimento. Erano dappertutto... lo avevano circondato.

Perse la testa, si accasciò sul pavimento inginocchiandosi; chiuse gli occhi, stringendoli più che poteva, cercò di convincersi che fosse tutto un sogno. Aveva paura come non puoi nemmeno immaginare.

Aprì gli occhi, era tutto finito. Si ritrovò in una stanza in cui ogni parete era adornata da uno specchio. Vide la porta in legno, poi si ricordò del pezzo di vetro... Un silenzio irrealo lo avvolgeva. Si alzò lentamente. C'erano migliaia di specchi e avvicinandosi lentamente ad uno di essi, guardava con attenzione la sua immagine riflessa. Con lui c'erano la sua famiglia, la sua casa, i suoi compagni di scuola. Ma man mano che lo specchio si faceva più vicino ogni immagine spariva finché rimase solo lui. Da solo.

Edward scrutò meglio lo specchio, vedeva del sangue, grondava dalla sua testa; basito, si tastò leggermente dietro il capo e, dopo aver sentito un gran bruciore, si guardò la mano.

Sì, era tutto vero. Stava sanguinando. Vide John Lawbrick, che brandiva un coltello mentre sorrideva malignamente.

Edward si allontanò da quello specchio, era terrorizzato. Lo specchio lo ritrasse in un'ultima inquietante immagine... c'era ancora Edward... ma non stava più sanguinando... era morto.

# LA SEDUTA SPIRITICA

Gruppo: Dreamers

Componenti: Alessandro Baschieri, Oana Donisa,  
Franco Chiarelli, Sabrina Veronesi



## **Parte 1 - La vecchia leggenda (Alessandro Baschieri)**

Oggi sono andata dalle mie amiche e mi hanno convinta a fare una seduta spiritica che si svolgerà in una fabbrica abbandonata che è stata soprannominata "la fabbrica della morte". Mi hanno detto che è chiamata così per varie leggende metropolitane. Quella più verosimile è quella della morte di 1700 operai.

Arrivate davanti al cancello, iniziamo a sentire rumori raccapriccianti provocati dal vento. Ci facciamo coraggio ed entriamo.

Ci sediamo subito attorno al tavolo e cominciamo la seduta. Dopo un paio di minuti il tavolo comincia a tremare la luce si spegne. Il vento fa vibrare le finestre e alcuni macchinari si accendono improvvisamente.

Sento voci stridule che mi chiamano: "Jenny! Vieni a darci una mano siamo in pericolo!".

E sento il rumore della fabbrica che crolla!

## **Parte 2 - Voci misteriose (Oana Donisa)**

I rumori diventano sempre più inquietanti e frequenti. Mi sento toccata da qualcuno. Mi sveglio e mi giro da tutte le parti, non c'è nessuno.

Continuano a chiamarmi fino a quando non vedo delle persone intorno a me. Non capisco se sono persone o spiriti: sono sfocati. Per il terrore lanciai un urlo. Ma le mie amiche non vedono e non sentono nulla. Forse sono io che sto diventando pazza o forse quelle non sono persone.

Continuano a chiamarmi e le loro voci rimbombano nella mia testa più di quanto dovrebbero.

Uno spirito in particolare non mi lascia stare.

Lui sa tutto di me, si chiama "Jack"...

## **Parte 3 - La fabbrica abbandonata (Franco Chiarelli)**

La fabbrica è molto cupa e cade a pezzi. Ci sono tante trassene su cui sono appesi svariati cartelli di pericolo: "Stare Attenti!", "Pericolo di crollo"... Alcune porzioni del tetto sono cadute e sostenute da sbarre di ferro.

Andando avanti vedo un' insegna con la dicitura "Terminal", suppongo sia il nome della fabbrica.

Su una porta c'è una scritta che sembra fatta col sangue "NON ENTRARE QUI".

Aprò la porta e vedo un cadavere mezzo squartato appeso ad una corda. Sotto il cadavere la scritta "JACK", il nome del cadavere. Poi vedo dietro l'angolo del muro una figura. Sembra una ragazza. Vado a vedere ma è scomparsa.

Andando verso la successiva stanza trovo una torcia e un

foglio di giornale. Accendo la torcia e leggo che in questa fabbrica sono stati commessi diversi omicidi. Guardo le immagini del giornale e le didascalie che danno delle informazioni su Jack. Dicono che prima di morire aveva derubato una persona. Costui, dopo aver saputo chi lo aveva derubato, cercò il ladro e quando lo trovò, lo squartò.

#### **Capitolo 4 - Evento inspiegabile (Sabrina Veronesi)**

In tutta la città non si parla d'altro da giorni. Sul giornale più diffuso compare un articolo dal titolo: "Mistero nella fabbrica della morte, si presume che siano coinvolte tre ragazze".

Vedo le mie amiche che hanno un pugnale conficcato nella pancia, abbasso lo sguardo e vedo che ce l'ho anch'io. Una cosa strana... Non ricordo come sia finito lì.

Non perdiamo sangue e non sentiamo alcun dolore.

Ho tantissimi pensieri nella testa. Penso alla seduta spiritica avvenuta nella fabbrica della morte, alle mie amiche, al pugnale nel mio ventre e anche a tantissimi altri pensieri che mi affollano la mente, sono talmente veloci che faccio fatica a percepirla.

Sento un attimo di pace. Una pace talmente silenziosa che è quasi preoccupante. Non dura che pochi secondi. I pensieri sono tornati ad aggrovigliarsi velocissimi. Mi scrollo, mi sforzo, li fermo. ora resta solo un pensiero che mi tormenta: il pugnale... come ci è arrivato dentro la mia pancia?

Saranno stati gli spiriti?... è solo un sogno?... è la realtà?...